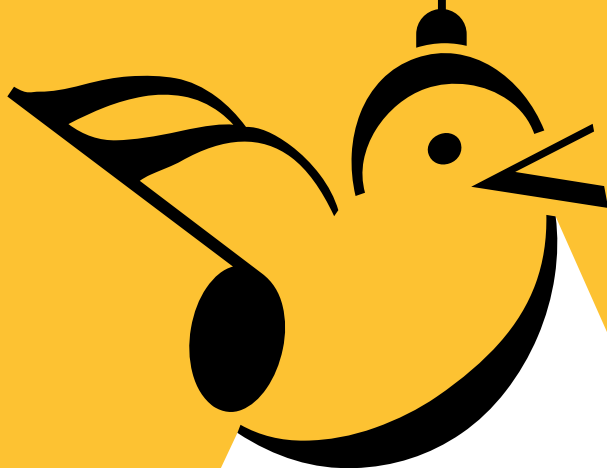


MILANO  
Settembre  
Musica  
TO

MILANO



*luci*

Domenica

11  
settembre  
2022

Teatro Carcano  
ore 21

LUCI DIRETTE

Torino Milano Festival Internazionale della Musica

Un progetto di



Comune di  
Milano



CITTA' DI TORINO

Con il contributo di



Realizzato da



GALLERIE D'ITALIA

Un museo.  
Quattro sedi.

Milano | Napoli | Torino | Vicenza

Dove la cultura è dialogo  
tra **arte** e **società**.

## LUCI DIRETTE

Quattro sassofoni si uniscono eccezionalmente a un pianoforte. E fanno ascoltare brani molto celebri in trascrizioni potenti, esplosive, quasi abbaglianti.

Il concerto è preceduto da una breve introduzione di Gaia Varon.

### **Pëtr Il'ič Čajkovskij** (1840-1893)

*Danze caratteristiche da Lo schiaccianoci*

*Marcia*

*Danza della Fata Confetto*

*Il Tè. Danza cinese*

*Il Caffè. Danza araba*

*Trépak. Danza russa*

*Valzer dei fiori*

trascrizione per sassofoni e pianoforte di Rainer Schottstädt

### **Antonín Dvořák** (1841-1904)

Quartetto n. 12 in fa maggiore op. 96 "Americano"

*Allegro ma non troppo*

*Lento*

*Molto vivace*

*Finale. Vivace ma non troppo*

trascrizione per sassofoni del Signum Saxophone Quartet

### **George Gershwin** (1898-1937)

*Rhapsody in blue*

trascrizione per sassofoni e pianoforte del Signum Saxophone Quartet

### **Leonard Bernstein** (1918-1990)

Danze sinfoniche da *West Side Story*

*Prologue*

*Something's coming*

*Maria*

*Tonight*

*America*

*Cool*

*Somewhere*

*I feel pretty*

*Mambo*

trascrizione per sassofoni di Sylvain Dedenon

### **Signum Saxophone Quartet**

**Koryun Asatryan** sassofono soprano

**Hayrapet Arakelyan** sassofono contralto

**Alan Lužar** sassofono tenore

**Guerino Bellarosa** sassofono baritono

**Lukas Geniušas** pianoforte

Sebbene sia rimasto a lungo alquanto marginale nei repertori sinfonici tradizionali, con qualche straordinaria eccezione (se ne ricordi l'uso che ne fa Ravel nel *Bolero* e nei *Quadri da un'esposizione*), il sassofono, ultimo arrivato nella famiglia degli strumenti europei del XIX secolo, si rivela col tempo strumento particolarmente adatto alle sonorità moderne del jazz, della musica contemporanea e dei vari linguaggi del pop e del rock, grazie al suo inconfondibile timbro roco e sensuale. Con la trascrizione del balletto *Lo schiaccianoci* (1892) di Pëtr Il'ič Čajkovskij questo strumento raccoglie il guanto di una sfida difficilissima. Così preziosa è infatti la scrittura orchestrale del grande compositore russo, così ricca di idee timbriche e impasti sonori straordinari, da scoraggiare abitualmente qualsiasi trascrizione. Si tratta perciò di un'occasione rara per scoprirne tutto il fascino, le potenzialità e la ricchezza timbrica. Fu alla corte di San Pietroburgo che si svolse l'epilogo del balletto romantico, là dove trovarono ospitalità le principali étoile italiane e i coreografi francesi dopo anni difficili in Europa, come appunto il marsigliese Marius Petipa, autore del libretto e delle coreografie de *Lo schiaccianoci* ispirato a *Schiaccianoci e il re dei topi* di E.T.A. Hoffmann. La serie di danze che verranno eseguite questa sera, a parte la *Marcia* iniziale, è tratta dalla seconda parte della storia. Clara, figlia del ricco signor Stahlbaum, alla fine di una grande festa per la vigilia del Natale, si addormenta accanto allo schiaccianoci con le fattezze di soldatino che ha ricevuto in dono. Un mondo fantastico le appare in sogno: dopo aver combattuto contro il Re dei topi e il suo esercito, inizia un viaggio in un Castello magico, in cui dolci e giocattoli si animano e ballano per allietare lei e Fritz, lo schiaccianoci trasformatosi nel frattempo in uno splendido principe.

Altrettanto coraggiosa è la sfida della trascrizione del Quartetto per archi detto *Americano* di Antonín Dvořák. Fu la stessa Jeannette Thurber, ricca mecenate e fondatrice del Conservatorio di New York, a offrirne nel 1892 la direzione a Dvořák. Costei aveva delle idee ben chiare in mente: desiderava dare una forte spinta alla creazione di una musica genuinamente e intimamente *americana*. La scelta cadde su Dvořák non solo per i tanti riconoscimenti che egli aveva ottenuto in ambito internazionale, ma soprattutto perché il compositore boemo era stato da sempre molto interessato alla musica popolare del proprio Paese. Senza dubbio, cinque anni dopo, alla fine del suo soggiorno, l'aver mostrato agli americani, musicalmente ancora soggiogati alle estetiche europee, cosa fosse possibile realizzare con la ricchezza musicale della quale disponevano, non sarebbe stato senza conseguenze per gli sviluppi della musica del Nuovo Continente. Tanto nella sua *Nona Sinfonia* (detta "Dal Nuovo Mondo"), che nel *Quartetto* (1893), scritto subito dopo, si possono ascoltare, per quanto perfettamente inseriti in un pensiero musicale prettamente europeo, gli echi degli spiritual, dei

canti delle piantagioni e di melodie pellerossa, riguardo ai quali il compositore si era documentato scrupolosamente. A volte si tratta di parafrasi molto vicine all'originale, come nella *Sinfonia*, a volte, semplicemente, di melodie ispirate a determinate atmosfere e colori, o a determinati ritmi sincopati, come nel caso del bellissimo tema d'apertura del *Quartetto*, che proprio per la sua natura *americana*, si presta particolarmente al timbro del sassofono.

Una nuova strada era stata tracciata, e dopo poco più di trent'anni dal viaggio di Dvořák in America, i tempi sarebbero stati ormai maturi per la nascita del primo vero capolavoro che avrebbe in breve tempo conquistato il mondo intero come genuinamente e intimamente americano: *Rhapsody in blue*.

George Gershwin aveva da poco composto *Blue Monday* – a “one-act jazz opera” (oggi ritenuto il primo serio tentativo di fondere forme della musica classica, come l'opera appunto, con la musica popolare americana e con larghe influenze della musica afro-americana di Harlem), quando ricevette la proposta da parte di Paul Whiteman di comporre un brano per orchestra. Proposta alla quale, inizialmente, non dette credito alcuno. Nessuno meglio di Gershwin avrebbe potuto, agli occhi di colui che era stato definito “il re del jazz”, comporre un nuovo brano per il suo concerto all' Aeolian Hall, e battezzare così definitivamente un nuovo genere: il jazz sinfonico. Whiteman aveva un'idea fissa che lo perseguitava da molti anni: portare il jazz fuori dalle sale da ballo, dai cabaret e dai locali notturni e introdurlo nelle sale da concerto. Per questa ragione organizzò un grande concerto all' Aeolian Hall di New York, ricoprendosi di debiti. Inutile aggiungere che questo *Experiment in Modern music* (così come venne definito nel ricco programma), al quale assistettero anche Igor Stravinskij e Sergej Rachmaninov, fu un incredibile successo.

Ma il lavoro di trascrizione per ensemble di sassofoni raggiunge forse la sua apoteosi con *West Side Story* di Leonard Bernstein, rappresentato per la prima volta a Broadway nell'agosto del 1957 con enorme successo (e ben 732 repliche), per non parlare poi dei 10 Oscar vinti su 11 candidature con la versione cinematografica del 1961. Bernstein tenne particolarmente a definire *West Side Story* un esempio di *lyric theater*, per mantenerlo lontano tanto dal musical vero e proprio quanto dall'opera tradizionale, e sottolineare così che doveva essere accessibile a tutti e squisitamente *americano*. Qui il timbro dei sassofoni sembra sposarsi perfettamente con le melodie sensuali e moderne di Bernstein e con i ritmi di danza che stavano giungendo allora in Europa dai Caraibi, come il mambo, la rumba e il cha-cha-cha, in un crescendo trascinate di pura vitalità e gioiosità musicale.

Il **Signum Saxophone Quartet** è stato fondato a Colonia nel 2006 e ispirato e influenzato in seguito dai Quartetti Ebene e Artemis e da Gabor Takacs-Nagy.

Dopo la vittoria di numerosi premi internazionali, tra cui Lugano e Berlino, l'ensemble si esibisce regolarmente ai festival e nei teatri di tutta Europa. Nel 2013 debutta alla Carnegie Hall di New York e riceve l'ECHO Rising Stars Award, che lo proietta sui più rinomati palcoscenici internazionali come Barbican Centre di Londra, Konzerthaus di Vienna, Concertgebouw di Amsterdam, Palais des Beaux-Arts di Bruxelles, Gulbenkian di Lisbona, Festspielhaus di Baden-Baden, Philharmonie di Lussemburgo, Elbphilharmonie di Amburgo, Konzerthaus di Dortmund, Philharmonie di Colonia. Nel 2016 vince il premio "Best Ensemble" al prestigioso Festival Mecklenburg-Vorpommern. Nella stagione 2021/2022 Signum porta in scena diversi programmi con brillanti partner musicali tra cui *Starry Night* con Alexej Gerassimez (percussioni), *BACHianas* con Tanja Tetzlaff o Konstantin Manaev (violoncello), *Hommage à Astor* con Martynas Levickis (fisarmonica). Nel 2021 ha eseguito la prima mondiale del programma *Goldberg Nights* con Kai Schumacher (pianoforte e pianoforte preparato) e collaborato a un nuovo progetto con Daniel Hope (violino), dopo la riuscita partecipazione a Hope@Home, andato in onda su Arte.tv. Il Signum terrà concerti con compagini come Mozarteum di Salisburgo, orchestre di Düsseldorf, Münster, Brema, Duisburg e Vilnius, con programmi che includono il Concerto per orchestra e quartetto di sassofoni di Glass, *The Rhythm of the Americas* di Mintzer e la loro nuova trascrizione del *Concerto* di Piazzolla. L'ensemble è anche molto attento al pubblico di domani e ha ideato un proprio format per famiglie, *Signum4kids*. Dal 2021 è Artista in Residenza alla Filarmonica di Duisburg. Dopo i primi due album, *Debut* e *Balkanication*, nel 2021 sono usciti *Starry Night*, *Echoes* per Deutsche Grammophon, una raccolta di brani e arrangiamenti di compositori da Dowland, Fauré e Albinoni a Peter Gregson, Max Richter, Joep Beving, Guillermo Lago e il suo *Sarajevo*, originale per quartetto di sassofoni. L'uscita di *Echoes* è stata accompagnata dallo streaming del suo concerto alla Berlin Meistersaal su DG Stage.

Signum è artista Selmer Paris e D'Addario.

Il pianista russo-lituano **Lukas Geniušas** tiene regolarmente recital nelle più prestigiose sale e nei festival di tutto il mondo e collabora con le più grandi orchestre, tra cui Orchestre Philharmonique de Radio France, Orchestre National de Lyon, NHK Symphony Orchestra, City of Birmingham Symphony Orchestra, Stavanger Symphony, Filarmonica di San Pietroburgo, Kremerata Baltica, Russian National Orchestra, Orchestra del Teatro Mariinskij, Toronto Symphony, Warsaw Philharmonic, sotto la direzione di importanti personalità quali Gergiev, Pletněv, Slatkin, Dutoit, Boreyko, Sokhiev, Sondeckis, Wit e Payare.

Ha iniziato la stagione 2020/2021 esibendosi a Parigi con Esa-Pekka Salonen e l'Orchestre de Paris, e nonostante la pandemia ha potuto suonare a Mosca, San Pietroburgo e Novosibirsk, a Varsavia e al Festival Chopin di Nohant.

La stagione 2021/2022 include performance con la Scottish Chamber Orchestra e Maxim Emelyanychev, la Aalborg Symphony Orchestra e Andris Poga, un tour con Flanders Symphony Orchestra e Kristiina Poska, La Folle Journée di Nantes, oltre a concerti con il soprano Asmik Grigorian nei teatri di Ginevra e Francoforte, nella Laeiszhalle Hamburg e alla Scala di Milano.

Lukas Geniušas ha sviluppato un ampio repertorio, dal Barocco al contemporaneo, che spazia dai concerti per pianoforte di Beethoven al *Ludus Tonalis* di Hindemith e rivela una particolare predilezione per gli autori russi come Čajkovskij, Rachmaninov e Prokof'ev; si dedica inoltre con grande passione alla scoperta di opere contemporanee o raramente eseguite.

Queste scelte musicali si riflettono nella sua discografia, largamente acclamata dalla critica, che comprende l'edizione completa dei Preludi di Beethoven, Brahms e Rachmaninov, gli Studi di Chopin e musica da camera. Il suo primo disco contenente le Sonate di Prokof'ev per Mirare è stato premiato con lo Choc «Classica» e il Diapason "Recital cd of the year".

Nato a Mosca nel 1990, Lukas Geniušas ha completato gli studi presso lo Chopin Music College nel 2008. Negli anni successivi ha raggiunto importanti riconoscimenti nel panorama dei più prestigiosi concorsi internazionali, tra cui due memorabili medaglie d'argento: nel 2015 al Concorso Čajkovskij di Mosca e nel 2010 al Concorso Chopin di Varsavia.

Dal 2015 è coinvolto nel progetto filantropico *Looking at the Stars* a Toronto, che organizza concerti di musica classica per istituti come prigioni e ospedali.

---

[www.mitosettembremusica.it](http://www.mitosettembremusica.it)



#MITO2022 #SOLOAMITO

Art Bonus: siamo tutti mecenati!

Anche tu puoi sostenere il festival MITO Settembre-Musica diventando un Mecenate: per te il 65% di bonus fiscale sull'importo donato! L'Art Bonus consente a cittadini e aziende di supportare la cultura tramite erogazioni liberali e godere di importanti benefici fiscali.



Partner

INTESA  SANPAOLO

Sponsor



Media Partner



Con il contributo di



Con il sostegno di



Con la collaborazione di

